

Per le Fs debutto in Borsa fissato fra due anni piano bond entro Natale

TORINO. Si allungano ancora i tempi per la quotazione delle Ferrovie: l'arrivo a Piazza Affari delle Freccie non avverrà prima del 2019 perché il via libera dovrà arrivare dal nuovo Parlamento. E' l'ad della società, Renato Mazzoncini, a Torino per presentare i nuovi treni regionali "Rock" e "Pop", a ridefinire i tempi dello sbarco in Borsa. «Ne parleremo con il nuovo Parlamento. Per procedere serve una norma di legge e non arriverà prima della fine del 2018. Quindi, di sicuro si arriverà al 2019 come minimo».

Quanto al piano di emissioni di bond, Mazzoncini - soddisfatto per la decisione di S&P di innalzare il rating di Fs a BBB - spiega che sarà completato prima di Natale: «Ne abbiamo emessi per 3,1 miliardi, l'obiettivo è arrivare a 4 miliardi. Entro fine anno collegheremo gli altri 900 milioni, parte dovrebbe essere in green bond. L'ultima emissione che abbiamo fatto un paio di mesi fa è andata molto bene».

Sul fronte internazionale, Mazzoncini dice che il gruppo deve «decidere se e come chiudere l'investimento in Iran», dove è stato siglato un accordo per l'alta velocità, mentre resta l'impegno ad acquisire la società di manutenzione greca Rosco.

Va avanti, intanto, il piano decennale di investimenti, circa sei-sette miliardi all'anno: parte sull'infrastruttura (4,1 miliardi quest'anno e altrettanti il prossimo anno) con i finanziamenti del governo al contratto di programma, cinque miliardi in tre anni per i nuovi treni, altre risorse per migliorare le condizioni di quelli che non saranno sostituiti, per le tecnologie e per il comparto merci.

Uno dei tasselli è l'arrivo dei nuovi treni per i pendolari, presentati in

piazza Castello a Torino nel villaggio Trenitalia #la musica sta cambiando: sono costruiti negli stabilimenti italiani di Hitachi Rail Italy e Alstom Italia - spiega l'ad di Trenitalia, Orazio Iacono - e fanno parte della commessa per una fornitura di 450 treni da 4,5 miliardi di euro. Le prime consegne in tutta Italia a partire dal 2019. In Piemonte sono nove e le prime consegne sono previste nel



RENATO MAZZONCINI

«Serve una norma di legge e la si avrà dalle nuove Camere»

2020 con un investimento iniziale di 102 milioni di euro, in parte di Trenitalia (42 milioni) e in parte della Regione (60 milioni).

«L'obiettivo - osserva Chiamparino, presidente della Regione - è far crescere l'uso dei mezzi pubblici perché ha anche una ricaduta ambientale e può rafforzare la competitività delle aziende che producono treni in Piemonte. Il giorno in cui da tutti i capoluoghi piemontesi si arriverà a Torino in un'ora, avremo la metropolitana torinese. È un obiettivo simbolico, ma sarebbe una rete da fare invidia a Parigi».

AMALIA ANGOTTI